

la vita *diocesana*

bollettino ufficiale per gli atti del vescovo e della curia di bergamo

La Santità della Beata Pierina Morosini

GIULIO OGGIONI
VESCOVO DI BERGAMO

al suo venerato Clero e al suo diletto Popolo

Premessa: perché questa lettera pastorale

Da vescovo non ho mai indirizzato ai fedeli una lettera pastorale, cioè una lettera con la quale il pastore della Diocesi si rivolge a tutti i singoli fedeli per intrecciare con loro un discorso su problemi e argomenti di attualità, per comunicare desideri, per dare delle direttive. Il mio magistero l'ho svolto soprattutto attraverso discorsi, o pronunciati in Cattedrale o indirizzati ai soli sacerdoti o rivolti a tutti i fedeli nel corso della Visita Pastorale.

E allora perché oggi, una lettera pastorale sulla beata Pierina Morosini? Perché si tratta di un avvenimento eccezionale e perché Pierina Morosini, giovane donna del nostro popolo, interessa, deve interessare, tutti quanti i fedeli.

**Motivazione
della
lettera**

I - LA SANTITÀ DI PIERINA MOROSINI-

La

Pierina Morosini è stata beatificata perchè ^{mar-tiride} della verginità; e così, facile è stato il confronto con Maria Goretti ^{perchè}. Ma mentre Maria Goretti è santa perchè ^{santa} martire, la nostra Pierina è martire perchè santa. Martirizzata a ventisei anni, aveva fatto precedere una vita intrecciata di virtù eroiche che, se non hanno meritato il dono del martirio, l'hanno ad esso senza dubbio preparata.

Non è mio compito delineare la santità di Pierina Morosini (1); mi limiterò a descriverne gli aspetti più emergenti e ad indicare la loro sorgente.

dichiarazione di
Giovanni Paolo II, il 4¹⁰ - Gli aspetti emergenti della santità di Pierina
luglio 1987, del martirio Morosini

di Pierina La sua storia è povera ed umile, non ha misteri
Morosini, e non ha avventure straordinarie. La sua biografia ce la presenta
e la notizia non come una donna lontana e difficile, come una santa
che il 4⁴ «sequestrata» dalla nostra conversazione, ma come una nostra
ottobre sorella, una nostra compagna di viaggio.

Pierina Il contesto umano e cristiano che sostiene e nutre la sua vita
Morosini è altrettanto semplice, e persino povero economicamente, ma
sarebbe ricco di valori morali
stata so-e religiosi.

La semplicità e la piccolezza sono pure le note del suo
itinerario spirituale.

La sua spiritualità si è formata alle fonti cui at-tingevano
allora tutte le ragazze desiderose di pre-ghiera e di crescita
spirituale.

Si è alimentata con letture che di poco si estendono oltre i
primi elementi della dottrina cristiana; il suo dialogo con il
Signore si è intensificato mediante l'aiuto di manuali come
«Massime eterne

e la «Pia giovinetta», manuale allora assai in voga.

lennemente dichiarata beata perchè martire, aveva già riempito di
gioia la nostra gente, perchè è raro che un riconoscimento così
solenne da

parte della (1) In proposito si veda: R. AMADEL, *La spiritualità della Beata Pierina
Morosini*, in «La Vita Diocesana» 1987, p. 452-564.

**Eccezio-
nalità
del
fatto**

Chiesa avvenga solo trent'anni dopo la morte del servo o della serva di Dio, quando sono ancora vivi molti di quelli che hanno conosciuto Pierina Morosini e hanno intrattenuto con lei dei rapporti, specialmente quando è ancora viva la mamma Sara.

Il giorno della beatificazione, poi, ha visto una folta rappresentanza di bergamaschi a Roma e tra questi tutti i seminaristi della teologia e del triennio. In diocesi le celebrazioni a Fiobbio nella settimana immediatamente seguente hanno mosso per categorie ancora più gente e particolarmente i sacerdoti e i giovani.

Io non ho potuto fisicamente partecipare a nessuno di questi incontri, perché degente all'ospedale. Non ho mancato però, tramite brevi scritti, di partecipare sia alla cerimonia di beatificazione, alla quale fui rappresentato da mons. Clemente Gaddi, sia in particolare alle celebrazioni di Fiobbio.

Ora la salma della beata incomincia un pellegrinaggio in tutta la diocesi, per portare a tutti i suoi doni, per richiamare il messaggio evangelico e le verità eterne, e per offrirsi come modello a tutti noi in modo particolarmente efficace, perché Pierina Morosini è figlia della nostra terra e del nostro tempo.

**Il
pellegrinaggio
in
tutta
la
diocesi**

Come viatico, cioè come nutrimento per il nostro pellegrinaggio, offro questa lettera pastorale — che vorrei giungesse a tutti i fedeli della diocesi — per meglio conoscere la santità di Pierina Morosini, per meglio capirne il messaggio e così sensibilizzare i nostri fedeli ai valori eterni, che sono quelli che contano, e per realizzare già quaggiù, attraverso l'esempio e il patrocinio della beata Morosini, una comunità che presenti vivi e luminosi i tratti del volto di una Chiesa conciliare.

I - LA SANTITA' DI PIERINA MOROSINI

**Martire
perché
santa**

Pierina Morosini è stata beatificata perché martire della verginità; e così, facile è stato il confronto con Maria Goretti. Ma mentre Maria Goretti è santa perché martire, la nostra Pierina è martire perché santa. Martirizzata a ventisei anni, aveva fatto precedere una vita intrecciata di virtù eroiche che, se non hanno meritato il dono del martirio, l'hanno ad esso senza dubbio preparata.

Non è mio compito delineare la santità di Pierina Morosini (1); mi limiterò a descriverne gli aspetti più emergenti e ad indicare la loro sorgente.

1° - Gli aspetti emergenti della santità di Pierina Morosini

**Una
compagna
di
viaggio**

La sua storia è povera ed umile, non ha misteri e non ha avventure straordinarie. La sua biografia ce la presenta non come una donna lontana e difficile, come una santa «sequestrata» dalla nostra conversazione, ma come una nostra sorella, una nostra compagna di viaggio.

Il contesto umano e cristiano che sostiene e nutre la sua vita è altrettanto semplice, e persino povero economicamente, ma ricco di valori morali e religiosi.

La semplicità e la piccolezza sono pure le note del suo itinerario spirituale.

La sua spiritualità si è formata alle fonti cui attingevano allora tutte le ragazze desiderose di pre-ghiera e di crescita spirituale.

Si è alimentata con letture che di poco si estendono oltre i primi elementi della dottrina cristiana; il suo dialogo con il Signore si è intensificato mediante l'aiuto di manuali come «Massime eterne» e la «Pia giovinetta», manuale allora assai in voga.

**Formazione
e
devozione
popolari**

La sua pietà si è consolidata nella fedeltà alla meditazione, nell'assidua frequentazione dell'Eucaristia, nella pratica della visita al SS. Sacramento, nella recita del Rosario, nell'esercizio dell'esame di coscienza; ed ha trovato momenti privilegiati nella partecipazione ai ritiri spirituali organizzati dalla parrocchia in occasione delle festività più solenni dell'anno liturgico, nel ritiro mensile che svolgeva in modo personale nel silenzio della sua casa e, qualche volta, nella partecipazione a corsi di esercizi spirituali che faceva fedelmente.

Le sue devozioni sono quelle del popolo: l'amore al Cuore di Gesù e l'amore alla croce, la devozione alla Madonna.

Questi i tratti esterni della vita spirituale di Pierina Morosini; però chi si avvicina con attenzione alla beata, ben presto scopre di trovarsi di fronte a una forte personalità, docile alla grazia dello Spirito, decisamente impegnata a corrispondere alla sua azione, sia nelle scelte imprevedibili che il Signore le riserva, sia nella tenace fedeltà ai molti doveri di ogni giorno, vissuti come altrettante chiamate di Dio.

la famiglia

Basta scorrere rapidamente le pagine della sua biografia per accorgersi che Pierina Morosini ha vissuto la sua vita di preghiera, di ascesi, di lavoro, di aiuto in famiglia, di impegno parrocchiale ecc. ad un livello di altissima interiorità e di fortissima convinzione: tenacia, coraggio, spirito di sacrificio sono le note salienti di una vita che ha in Dio il punto focale della sua mente, del suo cuore, delle sue attività.

2° - Sorgente della santità di Pierina Morosini

Si vuole qui ricercare non tanto la sorgente della fede e della grazia di Pierina Morosini: fede e grazia erano per lei come per tutti i cristiani un dono della SS. Trinità. Si vuole piuttosto ricercare la sorgente dello stile e dell'impegno con cui ella viveva i doni divini della fede e della grazia.

Sorgente di santità

Al primo posto bisogna porre lo Spirito Santo. Pierina Morosini infatti era così immersa in Dio, da accogliere i suggerimenti dello Spirito Santo anche se ispirati con soffio lieve (cfr. 1 Re 19, 12b-13). Del resto alcune sue affermazioni e atteggiamenti spirituali superano così tanto la sua cultura e il suo ambiente da costringerci a ricercare la sorgente solo in una ispirazione dello Spirito Santo.

lo Spirito Santo

Dopo lo Spirito Santo e accanto a lui, ha influenzato la sua santità l'ambiente in cui è nata e vissuta. La santità di Pierina Morosini scaturisce in gran parte dal dialogo con il suo ambiente: cioè dal dialogo con la famiglia, la parrocchia, l'Azione Cattolica.

Dal dialogo, ho detto, perché Pierina non ha accettato passivamente quello che l'ambiente offriva, ma ha interiorizzato e portato ad alta espressione quanto di bene l'ambiente possedeva, eliminando quanto di male e di misero esso presentava.

l'ambiente

In famiglia, soprattutto dalla mamma, ha respirato il clima della fede che trasforma tutte le vicende liete o tristi della vita in occasioni per una risposta di amore a Dio: disagi, sofferenze, privazioni, povertà, malattie venivano affrontate con la fede che aiuta a conformarsi a Cristo sofferente. In famiglia ha imparato le preghiere, le prime formule di catechismo, le devozioni alla

Madonna e ai Santi, le mortificazioni, l'attenzione e la cura degli altri. E sempre nella famiglia è stata iniziata alle virtù della obbedienza della povertà e della castità. La famiglia è stata per Pierina Morosini la prima scuola di spiritualità, una scuola piuttosto asciutta e austera, ma efficace, basata non su sottili ragionamenti, ma sulla forza dell'esempio e della convinzione dei genitori.

Nella parrocchia si è nutrita di una solida vita sacramentale e di una catechesi capace di offrire non solo il quadro complessivo delle verità di fede, ma anche di alimentare un acuto senso degli attributi di Dio: paternità, provvidenza amorosa e costante; e di generare atteggiamenti interiori basilari nella vita cristiana, come la pazienza, il senso della croce nella vita quotidiana, il distacco da sé e dalle cose terrene, l'apertura agli altri.

**l'Azione
Cattolica**

Nell'Azione Cattolica infine ha avuto modo di approfondire la sua formazione interiore e di aprir-si all'apostolato. Infatti l'Azione Cattolica, che allora era presente in tutte le parrocchie e contava numerosi soci nel mondo giovanile, specialmente tra le giovani, le insegnò la consuetudine di una personale meditazione quotidiana e l'uso del sacramento della Confessione come autentica direzione spirituale. La partecipazione ai ritiri spirituali e alle conferenze organizzate dalla medesima associazione, aprirono la sua mente ad una cultura religiosa più vasta e più motivata; ed ella ne seppe approfittare per diventare ancora più docile allo Spirito Santo che la guidò a superare alcuni limiti della religiosità dell'epoca: quale la preghiera intesa solo come «dovere», il conformismo delle norme, l'ascesi e la mortificazione celebrate come valori in sé. In breve, l'Azione Cattolica aiutò Pierina Morosini a superare quella forma di passività e di pratiche religiose abitudinarie che allora erano comuni a molta gente pia, facendole intuire l'interiorità e la soprannaturalità della vita cristiana. Su questa strada ella camminò a grandi passi guidata oramai più dalla sua coscienza e dallo Spirito Santo che dagli uomini.

la parrocchia

Dunque Pierina Morosini giunse davvero a poco a poco all'eroicità delle virtù cristiane che furono coronate dal martirio.

Già questo può far capire la solenne esaltazione con cui la Chiesa l'ha glorificata. Però la Chiesa non esalta i suoi figli solo perché hanno praticato eroicamente la virtù, ma li esalta anche e soprattutto perché vede in essi dei modelli da proporre ai fedeli e trova nella loro vita messaggi da trasmettere a tutti i cristiani.

Quale è allora il messaggio della Beata Pierina Morosini?

II - PRIME LETTURE DEL MESSAGGIO DI PIERINA MOROSINI

Nella ricerca del volto e del messaggio di Pierina Morosini da parte di molti, sacerdoti e laici, ci si è lasciati istintivamente guidare dal principio dell'attualità e della modernità.

Al riguardo si sono avute due interpretazioni.

**Messaggi
parziali:
Martire della
castità**

La prima, al tempo della tragedia, la proponeva come martire della castità. Tale messaggio, allora molto sentito dai fedeli, è ancora proponibile oggi quando la virtù della castità è molto insidiata e purtroppo trascurata sia nella formazione della gioventù che nella condotta degli adulti.

**Laica
cristiana**

La seconda, sviluppata soprattutto nel contesto del Concilio e del primo postconcilio, ha sottolineato piuttosto la sua condizione di operaia, di laica, di giovane dell'Azione Cattolica; ha privilegiato il suo senso di responsabilità verso la famiglia, il suo modo cristiano di vivere la povertà.

Si tratta di due interpretazioni veritiere, ma parziali in quanto sono troppo legate al tempo.

Si pensi ad esempio come può essere pro-posta, quale modello di laicità, una giovane donna che ha vissuto sì la sua esistenza di laica cristiana, ma sognando il convento? Come può essere proposta, quale esempio di lavoratrice cristiana, un'operaia che ha compiuto con esattezza il suo lavoro, ma forse unicamente, o almeno certo prevalentemente, per portare un salario in casa senza mirare a «premi di produzione» -- a lei interessava il premio del Signore — e senza coinvolgersi nei problemi sindacali? Come può essere modello di laica di Azione Cattolica e di apostolato una ragazza che si era iscritta con convinzione alla associazione, che aveva anche esercitato l'incarico di delegata delle beniamine, ma che non aveva mai fatto apostolato al di fuori della parrocchia?

**Messaggio centrale:
Santità straordinaria
nascosta
e popolare**

Queste interpretazioni dunque non colgono il messaggio centrale e perenne di questa giovane donna, messaggio che, a mio avviso, sta in una *santità straordinaria nascosta e «popolare»*.

Tale messaggio non solo è perenne ma anche adatto a questo nostro tempo, che sente la Chiesa come mistero realizzantesi nel popolo di Dio.

Ma prima di constatare come la Beata Pierina Morosini sia un modello di *santità straordinaria nascosta e popolare* occorre fare delle riflessioni sulla santità.

III - RIFLESSIONI SULLA SANTITA'

1° - Universale vocazione alla santità

Tutti
siamo
chiamati
alla
santità...

Se noi chiedessimo ai nostri laici praticanti di volere diventare santi, ancor oggi la più parte risponderebbe che la santità non è fatta per loro, ma che è possibile solo a certe persone. Fortunatamente il Concilio — purtroppo in questo punto non diventato ancora mentalità comune ai nostri fedeli — nella grande costituzione sulla Chiesa dedica un capitolo intero, il quinto, a questo problema. A noi basta ricordare il titolo molto significativo: «Universale vocazione alla santità nella Chiesa»; e la conclusione: « Tutti i fedeli quindi sono invitati e tenuti a tendere alla santità e alla perfezione del proprio stato. Perciò tutti si sforzino di rettamente dirigere i propri affetti, affinché dal--Fuso delle cose di questo mondo e dall'attaccamento alle ricchezze... non siano impediti di vendere al-la carità perfetta » (L. G. 42,5), cioè all'amore di Dio e del prossimo, nel quale consiste appunto la perfezione e la santità.

...se pur diversificata

La universale vocazione alla santità da parte di Dio non impedisce però a Dio di diversificare, sia nella qualità che nell'intensità, la santità di ciascun uomo. *Sia nella qualità: lo stesso Concilio* nel capitolo citato parla di molteplici forme di esercizio della santità — quella dei vescovi, dei presbiteri, quella dei coniugati, quella dei religiosi ecc. *Sia nell'intensità:* basti pensare che la vocazione di santità che Dio donò a Maria è ben superiore a quella di tutti gli altri uomini.

E' quindi possibile parlare di varie forme e di vari gradi di santità. Ed è di questo che voglio brevemente discorrere, tenendo sempre presente l'orizzonte della universale vocazione alla santità.

2° - Dalla santità - giustificazione alla santità eroica o straordinaria

Gradi
della santità

Nel cristianesimo primitivo tutti i battezzati erano chiamati santi perché liberati dal peccato e incorporati con Cristo. Tale santità si perde solo e sempre con il peccato mortale e si riacquista mediante il sacramento della Penitenza chiamato per questo secondo Battesimo. Ma è ovvio che i gradi di questa santità sono molti: cominciano con l'assenza del peccato mortale e giungono fino alla carità perfetta a cui tutti sono chiamati, ma alla quale non tutti, anche se sono senza peccato, giungono in questa vita.

In tale prospettiva si capisce come nella Chiesa, poco a poco si sia riservato il termine di san-to a coloro che raggiungevano il

grado di carità perfetta, anzi a coloro ai quali la Chiesa, con il ^{Inconve-}rito della beatificazione e della canonizzazione, riconosce ^{nienti} solennemente, dopo adeguato processo, l'«eroicità della ^{di tali} virtù». attribuzioni

Il martire

C'è quindi una santità «eroica» o «straordinaria» (2).

Già la Chiesa dei primi secoli, pure chiamando santi tutti i battezzati, rivolgeva presto questo termine in modo speciale ai martiri, sia per l'eroismo dimostrato nella fedeltà a Cristo, preferendolo alla stessa vita terrena, sia perché il martire diventava un punto di attrazione per la conversione di altri pagani. L'espressione di Tertulliano, «*semen est sanguis christianorum*», il sangue dei cristiani è un seme, significava, con l'immagine della fecondità terrena, che il martire era un modello ed un messaggio efficace di invito al cristianesimo.

Le vergini

Dopo i martiri il termine «santo» è stato usato in senso forte per indicare le vergini cristiane ed anche qui la verginità era considerata come forza feconda di conversione al cristianesimo..

I pastori della Chiesa

In seguito il termine «santo», sempre in questo senso forte, fu riservato a particolari pastori della Chiesa, come Atanasio e Basilio per la Chiesa d'Oriente, Ambrogio, Agostino, Leone Magno, Gregorio Magno per la Chiesa d'Occidente. Contemporaneamente il termine «santo» veniva assegnato ad abati del deserto come Antonio, ad anacoreti e a monaci d'occidente come Benedetto.

I monaci

Nel proseguire del tempo, attraverso il riconoscimento della Chiesa romana, il termine «santo» venne di preferenza riservato, oltre che ad alcuni Vescovi, ai fondatori di Ordini e ^{Santità} di Congregazioni, come Francesco, Chiara, Domenico e in ^{nascosta} seguito Ignazio di Loyola, S. Teresa di Gesù, Filippo Neri, ^{e manifesta} Vincenzo de Paoli, ecc. E' in questo periodo che il termine «santo» viene riservato quasi unicamente a un uomo o una donna riconosciuti come tali dalla Chiesa; e si dimentica quasi che santi e giusti sono, come ben pensava la Chiesa primitiva, tutti coloro che sono giustificati da Cristo. I processi di beatificazione e canonizzazione, riformati dal grande canonista che fu il Papa Benedetto XIV, privilegiavano la ricerca sull'eroicità delle virtù dei Servi di Dio, creando l'opinione non solo che è santo soltanto chi, come tale, è proclamato dalla Chiesa, ma anche che la Chiesa proclama tali solo quanti hanno eroicamente professate le virtù cristiane.

I canonizzati

3° -Vari stili di santità straordinaria

1 - Santità «manifesta» e santità «nascosta»

Inconvenienti di tali attribuzioni

Il discorso, sin qui fatto, ha mostrato come i termini «santo» e «santità», attribuiti all'inizio del cristianesimo a tutti i giusti, sono stati man mano riservati a uomini e donne speciali, come i martiri, i vergini, i pastori della Chiesa ecc, e in seguito solo a coloro nei quali la Chiesa riconosceva la pratica eroica delle virtù cristiane, i quali, di fatto, appartenevano quasi tutti al clero o agli ordini religiosi maschili e femminili.

Senza dubbio questa evoluzione annebbiava la dottrina dell'universale vocazione alla santità; e quasi sembrava misconoscere la libertà di Dio di distribuire la vocazione alla santità «straordinaria». Inoltre questa evoluzione trascurava, purtroppo, un fatto che invece doveva apparire agli occhi dei fedeli, quello cioè di tanti laici che raggiungono una santità «straordinaria». Si pensi, per non uscire dalla nostra terra, a tante mamme e a tanti papà profondamente e coerentemente cristiani ed educatori efficaci di figli cristiani! Però una tale santità, pur costituendo un modello importante di vita spirituale per i cristiani che sono in massima parte laici, quasi mai veniva riconosciuta pubblicamente dalla Chiesa, perché non era una santità «manifesta», ma «nascosta». Perché questa santità «nascosta» potesse essere conosciuta occorreva un fatto esterno, come il martirio o il passaggio dalla vita coniugale alla vita religiosa. Tuttavia anche in questi casi la Chiesa sembrava riconoscere non l'eroicità delle virtù precedenti, ma il martirio oppure la nuova situazione di vita religiosa.

Santità nascosta e manifesta

Abbiamo dunque conosciuto due stili o tipi di santità «straordinaria»: quella «manifesta», che viene proclamata dalla Chiesa, e quella «nascosta».

2 - Santità «speciale» e santità «popolare»

Da un'altro punto di vista possiamo riconoscere nella santità «straordinaria» altri due stili: la santità «speciale» e la santità «popolare».

La santità «speciale» è la santità straordinaria di chi ha avuto visioni, esperienze mistiche, ha fondato ordini, si è distinto per la dottrina, ha creato opere di carità, ha compiuto in vita dei miracoli ecc. E' la santità più conosciuta e raccoglie la devozione dei fedeli e, nel caso di mistici e di dottori della Chiesa, anche l'attenzione dei teologi.

4° - La santità straordinaria «popolare»

A noi interessa sostare sulla santità «straordinaria» sì, ma «popolare», per cercarne le caratteristiche.

Anzitutto però non sarà inutile osservare che l'aggettivo «popolare», qui usato, non deriva dalla categoria sociale e tanto meno marxista di «popolo». Deriva totalmente dalla categoria biblica ed ecclesiale di «popolo di Dio». Qui l'aggettivo popolare » non sale dalla base, ma discende dal-la vocazione di Dio che chiama e raccoglie il «suo Popolo».

non
appariscenza
quotidiana

E in questo popolo chiama qualcuno alla santità straordinaria, non facendolo però emergere dal popolo di Dio con doni eccezionali, aiutandolo piuttosto con la sua grazia a vivere in modo «perfetto» e perciò straordinario la vocazione di santità che è di tutti i battezzati.

Quali sono le caratteristiche della santità «straordinaria popolare»?

Alcune sono facili da osservare anche se non sono esclusive di questa santità straordinaria. Precisamente: la *non appariscenza* — la santità popolare è una santità «nascosta» — e la *quotidianità* — la santità popolare si sviluppa sul filo del quotidiano non di un convento, ma della vita che scorre nel mondo.

Tuttavia la caratteristica esclusiva e costitutiva della santità «popolare» consiste in una «*semplicità aperta — accogliente*».

Non è stato facile trovare una parola sola per esporre questa caratteristica; d'altronde le parole qui usate — *semplicità aperta — accogliente* — costituiscono una realtà unica, anzi ciascuna di esse presa in senso pieno contiene tutte le altre.

semplice

La santità popolare è semplice nel senso della frase di Gesù « Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini non entrerete nel regno dei cieli » (Mt. 18,3), e nel senso deIP« infanzia spirituale » di Santa Teresa. E' semplice, ma non infantile: la semplicità della santità popolare consiste nell'aderire a Cristo con l'impeto di un figlio verso il Padre e nel trovare in Cristo la sicurezza e la ragione stessa dell'aderire a Lui, così come avviene per un bimbo che aderisce al suo padre Balla sua madre. Questa «semplicità » conduce, chi la possiede nel modo straordinario che ora consideriamo, a vivere tutta la propria esistenza sotto la luce e la forza delle tre virtù teologali, virtù che crescono con gli anni e si arricchiscono di altre virtù, ma non rendono «complessa » la propria spiritualità che continuerà ad essere «semplice». L'uso dei nostri fedeli di una volta di recitare quotidianamente gli atti di fede, speranza, carità, aveva in fondo il senso e l'impegno di far crescere in semplicità queste virtù.

straordinaria
e popolare ...

accogliente

Tale «semplicità» non è però chiusa in sé. Il santo «di

santità popolare» non è un'isola e nemmeno un anacoreta: vive in dialogo, cioè vive aprendosi agli altri e accogliendo gli altri non in cose speciali ed eccezionali, ma nel quotidiano; è una santità aperta — accogliente, una santità dialogante. Un dialogo questo della santità popolare che è vissuto da bambini nel senso attribuito ai bambini da Gesù nel passo sopra citato: cioè un dialogo dove è prima l'ascolto, così come fece Gesù dodicenne nel tempio, che non istruiva i dottori, ma li ascoltava e li interrogava (cfr. Lc. 2,41 ss.), e dove la risposta non consiste in una propria costruzione teorica fatta a partire da quanto ascoltato, ma è l'accoglienza semplice, serena e sicura di quanto viene ascoltato.

**la Parola
di Dio ...**

Chi vive la santità popolare ascolta ed accoglie anzitutto la parola di Dio, il suo modo di pensare; non solo la mentalità ma lo stesso linguaggio assumono un sapore biblico, dove tutto e tutti sono visti muoversi sotto l'onnipresenza amorosa di Dio.

Inoltre chi vive tale santità popolare, accetta spontaneamente e docilmente la parola proposta dalla Chiesa e dai Santi. Sa cogliere istintivamente le espressioni più profonde, ricche magari di autentica mistica, e le fa proprie con convinzione, anche se, da solo, a esse non sarebbe mai arrivato e anche se rimangono come massi erratici nell'insieme del suo pensiero, ma non della sua vita.

la famiglia...

L'«apertura e l'accoglienza» si mostrano anche di fronte alle persone di famiglia e di comunità, siano esse superiori, uguali o inferiori perché in essi è vista la presenza di Dio. Di fronte ai superiori l'«accoglienza» diventa rispetto e, dato il caso, diventa obbedienza specie da parte dei figli nei riguardi dei genitori. Di fronte agli uguali l'«accoglienza» è cordialità, amicizia, nel rispetto però della propria personalità e di una coerenza totale al messaggio evangelico. Di fronte agli inferiori l'«accoglienza» diventa aiuto, attenzione, sforzo educativo, ovviamente per condurre a un comportamento umanamente e cristianamente retto, senza però usare violenza e costrizione.

**la situazione
sociale
ed economica**

L'«apertura e l'accoglienza», infine si esercitano anche nei riguardi della situazione sociale ed economica: chi è santo di santità «popolare» sa applicare a se stesso e sa vivere intensamente e quotidianamente l'espressione di Paolo che potremmo tradurre così: «So vivere da cristiano sia nella povertà, sia nella ricchezza». (cfr. Fil 4,12).

**Sintesi
della
santità
popolare**

In sintesi: la semplicità aperta all'ascolto e all'accoglienza, dimensione caratteristica e fondamentale della santità «popolare» consiste:

— in una docilità umile e spontanea alla vocazione di Dio,

così come è iscritta nel quotidiano della vita;

— in un ascolto attento e disponibile della Parola di Dio così come è annunciata dalla Chiesa, dai suoi pastori e dai suoi santi

— in una accettazione convinta della vocazione divina e della parola ascoltata, frutto della meditazione sviluppata sotto la guida dello Spirito Santo;

— in una traduzione continua e costante, nel comportamento, della convinzione acquisita, senza ricerca di atteggiamenti eccezionali o strani.

Abbiamo svolto una catechesi sulla universale vocazione alla santità dei cristiani, e sulla santità straordinaria; soffermandoci particolarmente su quest'ultima santità, abbiamo distinto in essa tra santità «manifesta» e «nascosta» da una parte, e santità «speciale» e «popolare» dall'altra.

La catechesi sarà sembrata un po' lunga ma è stata necessaria per comprendere il messaggio autentico della Beata Pierina Morosini.

IV - LA SANTITA' STRAORDINARIA POPOLARE DELLA BEATA PIERINA MOROSINI

Abbiamo già detto che il volto autentico e il messaggio nuovo e perenne della B. P. Morosini consistono in una santità straordinaria nascosta e popolare. Ora, dopo aver ben conosciuto il significato delle parole testé ricordate, ci tocca l'obbligo di dimostrare come la beata Pierina abbia realizzato la santità popolare.

1° - La santità di Pierina, santità straordinaria nascosta

**Santità
straordinaria
nascosta ...**

Qui la dimostrazione non è difficile; basti ricordare l'espressione di parecchi sacerdoti e lai-ci quando si parlava di un processo per la beatificazione: come lei allora ce n'erano tante! Questa affermazione è tutt'altro che una prova contraria alla santità di Pierina, caso mai potrebbe essere la prova che allora c'erano tante ragazze e giovani donne che perseguivano nella semplicità e nel nascondimento un ideale di santità straordinaria.

Però non vogliamo entrare in questo discorso.

**martire perché
santa**

Che la santità di Pierina fosse straordinaria durante la sua vita ventiseienne, è stato ampiamente dimostrato dal processo che ha trattato contemporaneamente due temi: le virtù eroiche della serva di Dio e il martirio. Certo che se non ci fosse stato il martirio questa santità, pur essendo straordinaria, sarebbe rimasta nascosta; ma il martirio, che è senza dubbio un gesto di carità perfetta verso Dio e verso Cristo, e che anche da solo merita, come è sempre stato, l'esaltazione della Chiesa, ha dimostrato nel caso la precedente santità straordinaria di Pierina; sicché si può dire, e l'abbiamo già detto, che Pierina Morosini morì martire perché santa: il martirio, come atto di amore perfetto, corona in lei una vita che era già giunta a questa carità perfetta. Per dire tutto con un confronto potremmo esprimerci così: Maria Go-retti, che Pierina vedeva come un alto ideale, di-venne santa perché martire; Pierina Morosini invece divenne martire perché già santa.

Se la Congregazione per le cause dei Santi si è soffermata a giudicare il fatto del martirio, ciò è stato perché la beatificazione di un servo di Dio martire (non però la canonizzazione, dispensa dal miracolo).

2° - La santità di Pierina, santità straordinaria nel quotidiano

nel quotidiano

E' stato detto, ed è vero, che è il quotidiano più che l'evento straordinario a provare la santità di una persona. Orbene il quotidiano è stato il per-corso unico della vita di Pierina Morosini. Poche persone, anche tra i poveri e il popolo, hanno avuta una vita, come quella di Pierina, in cui gli stessi avvenimenti si ripetevano tutti i giorni. Pierina, tutti i giorni, percorreva a piedi la medesima strada quattro volte e più, ne conosceva certamente tutti i ciottoli e sapeva quando e dove spuntavano le prime viole; tutti i giorni la Messa e la S. Comunione; tutti i giorni il medesimo lavoro; tutti i giorni accudiva ai fratellini che in ca-sa andavano aumentando; tutti i giorni i medesimi atti, ma con una dose sempre maggiore di amore di Dio e del prossimo. La domenica rompeva questa monotonia, ma era vissuta anch'essa sul filo dell'uguaglianza di una domenica con l'altra.

**Due
momenti
diversi**

Veramente la sua quotidianità ha avuto due momenti diversi: il viaggio a Roma, per la beatificazione della Goretti, che però è stato vissuto evitando qualsiasi distrazione che la togliesse dalla sua attenzione a Dio e ai santi; e soprattutto, il giorno del martirio.

Tra i due momenti «diversi» c'è, del resto, un rapporto perché il- viaggio a Roma fu come un anticipo profetico dell'ultimo giorno, quando sulla strada quotidiana dal lavoro alla casa si verificò l'avvenimento totalmente nuovo per lei, anche se nel profondo del cuore era atteso: cioè il martirio.

3° - La santità di Pierina, fatta di semplicità aperta-accogliente

**Le ispirazioni
dello Spirito
Santo**

Abbiamo sopra analizzato il significato dell'espressione «semplicità aperta-accogliente».

Se ora ripercorriamo tale spiegazione ne troviamo in Pierina Morosini un modello esemplare.

Ella è stata in «ascolto accogliente » della Parola di Dio e delle ispirazioni dello Spirito Santo: chissà quante ispirazioni Pierina Morosini ha sentito e accolto, non solo durante la preghiera e la meditazione, ma anche percorrendo la lunga strada che la portava dalla casa alla fabbrica.

Ancora, ella ha saputo accogliere con spontaneità e docilità la parola della Chiesa e dei santi, sintonizzandosi sulle loro migliori e più profonde espressioni, come su quella. di S. Teresa: «la verginità è un profondo silenzio di tutte le cose della terra». Ritengo che da sola non sarebbe mai giunta ad una concezione

Per la
Chiesa
bergamasca di
oggi!

così fine e profonda della verginità ma penso anche che pochi, pure tra i santi, hanno saputo vivere la verginità come «silenzio di tutte le cose della terra», anche della propria vita. Giustamente la medaglia ricordo della beatificazione incorona sul retro la riproduzione del giglio e della palma con queste parole che io ritengo essenziali per esprimere la santità di Pierina; soprattutto se si tiene presente che in lei alle parole «silenzio di tutte le cose della terra» corrispondeva non il nulla, ma attenzione ed accoglienza delle cose del cielo.

Inoltre la semplicità aperta-accogliente si mostra di fronte alle persone di famiglia dove il suo cuore aperto ed accogliente nei riguardi dei fratellini, è stato, dopo quello della mamma, il luogo di un sicuro e vissuto riferimento.

Infine, con semplicità cristiana veramente eroica, Pierina Morosini ha saputo accogliere la sua situazione sociale di povertà, confinante con la miseria, e il suo faticoso compito di lavoro quotidiano nella fabbrica, come luoghi dove era collocata dalla mano di Dio sempre paterna anche in casi come questi.

Qui, nella santità straordinaria «popolare», sta il vero messaggio della Beata Pierina Morosini. E se noi, ora, consideriamo alla luce della «semplicità aperta-accogliente», così come l'abbiamo descritta, i vari messaggi colti via via nella sua vita e nella sua morte: quello della castità amata fino all'offerta della propria vita, quello del lavoro, quello di donna di casa, quello di laica disponibile per un apostolato, li ritroviamo tutti ancora, ma ricondotti ad unità.

la famiglia

Il messaggio di una santità straordinaria «nascosta» e «popolare», che brilla sul volto di Pierina Morosini, non è un messaggio transitorio, ma perenne universale, quindi adatto per ogni tempo e in ogni luogo.

messaggio
per funzione
sociale

La Chiesa ha sempre bisogno di santi di santità straordinaria, che eccellono per le opere che fanno e per i doni che ricevono da Dio, perché essi attirano l'attenzione dei credenti e dei non credenti, testimoniano la presenza del trascendente e fanno onore alla Chiesa.

Per stare al nostro tempo basti ricordare l'attenzione che raccolgono anche presso i non credenti le figure di Padre Pio e di Madre Teresa di Calcutta.

Ma sempre, e soprattutto oggi, la Chiesa, quando attraverso il Concilio si è più chiaramente conosciuta come mistero che si realizza nel Popolo di Dio, ha ancor più bisogno di uomini e di donne la cui santità divenga «manifesta» sì — altrimenti non sarebbe conosciuta — ma rimanga «popolare». Tali santi saranno di modello a tutto il popolo cristiano per suscitare in esso santi di

santità straordinaria, anche se nascosta, e più ancora per invogliare molti cristiani a vivere la santità — giustificazione, che consiste nel non cadere nel peccato mortale e nel vivere la grazia santificante.

V - MESSAGGIO DI PIERINA MOROSINI ALLA CHIESA BERGAMASCA DI OGGI

Per la
Chiesa
bergamasca
di oggi

Se il messaggio della Beata Pierina Morosini è universale, a maggior ragione esso è adatto alla Chiesa bergamasca, perché Pierina Morosini è stata una bergamasca autentica. Se il messaggio di Pierina Morosini è perenne, esso è adatto in modo speciale alla Chiesa bergamasca di oggi. Ma qui sorge una difficoltà, perché grandi sono le mutazioni ecclesiali e sociali che sono intervenute anche presso di noi dai tempi della Morosini ad oggi. Se non ne tenessimo conto, noi presenteremmo in Pierina Morosini un modello astratto e per nulla imitabile: raccogliere il suo esempio non vuol dire, infatti, andare a piedi scalzi, vestire sempre un grembiule nero, non uscire mai dal proprio paese ecc. E' quindi necessario conoscere i cambiamenti avvenuti da allora.

1° - I cambiamenti ecclesiali e sociali

A me pare che le trasformazioni più importanti, che ecclesialmente e socialmente ha avuto la nostra- diocesi nei trent'anni che intercorrono dal-la morte della Morosini ad oggi, si possono raccogliere sotto tre aspetti, ciascuno dei quali ha dimensioni positive e negative.

dalla povertà
al
benessere

Il *primo* aspetto è che la nostra gente è passata nel suo complesso, da uno stato di povertà a uno stato di benessere economica. Ciò è, senza dubbio, un bene, ma purtroppo è accompagnato, spesso magari inconsapevolmente, da un attaccamento alle cose terrene che fa dimenticare le cose del cielo. Si pensa ancora al paradiso, e si sa che la morte ci fa abbandonare le cose terrene; ma è un pensiero a parte, staccato e non influente sulla vita quotidiana, qualcuno dice perfino sulla vita che vale, cioè quella di quaggiù.

minore
pratica
religiosa

Il *secondo* è una diminuzione, anche nel nostro territorio bergamasco, del numero dei praticanti. Una volta i lontani dalla Chiesa, presso di noi, facevano numero solo in città e in qualche paese; ora fanno numero dappertutto. Anche se molti frequentano la chiesa scrupolosamente ogni Domenica e anche se molto di più sono quelli che con frequenza saltuaria partecipano alle funzioni religiose, il numero di coloro per i quali la chiesa e il campanile

**cambia-
mento
culturale**

sono solo dei monumenti, e per i quali la dottrina cristiana autentica è completamente o quasi ignorata non compresa, è senza dubbio in aumento. Il fatto finora descritto è senza dubbio negativo nei confronti della Chiesa; -ma presenta un aspetto positivo perché fa diventare più consapevole e personale la scelta di Chiesa e suscita, soprattutto nei laici praticanti, persone; gruppi, movimenti e aggregazioni che si impegnano in un aiuto pastorale verso la Chiesa e verso i nuovi poveri, cioè i sofferenti e le persone a rischio.

Il *terzo* è un cambiamento culturale che invade soprattutto le metropoli, ma penetra pure nel nostro territorio bergamasco; non solo nella città, ma anche nei paesi più piccoli. se non altro attraverso i mass-media soprattutto la televisione. La cultura bergamasca fino a trent'anni fa era prevalentemente cristiana: fatti e persone erano valutati e giudicati dal popolo per lo più alla luce del Vangelo. Ora invece anche da noi. la cultura si secolarizza e la sorgente di tale secolarizzazione la si trova non solo nei mass-media, penso in particolare ai giornali quotidiani, ma anche nella scuola, perfino nella scuola materna ed elementare, ma più ancora nella scuola media e superiore a cui, ed è bene, possono accedere più numerosi i ragazzi e le ragazze della nostra provincia.

Anche qui però mette conto di sottolineare alcuni aspetti positivi. Ben venga una « secolarità (non secolarismo) che elimini un senso religioso superstizioso e una visione di Dio sottomesso ai nostri desideri, e susciti d'altra parte un senso acuto della trascendenza di Dio, di un Dio però non da temere, ma da amare perché è pieno di misericordia.

Ben venga anche una maggiore cultura nei nostri ragazzi e nei nostri giovani, cultura fornita dalla scuola e anche dai mass-media; purché sia una cultura autentica, verificabile soprattutto nel fatto che la persona così culturalizzata non accetta passivamente quanto le viene offerto, ma sa valutare criticamente e personalmente quanto le si propone verificandolo alla luce della verità cristiana che è la verità autentica.

2° - Il messaggio della Beata Pierina Morosini di fronte a questi cambiamenti

**Le risposte
di Pierina
Morosini**

Nonostante questi cambiamenti, anzi, proprio di fronte a questi cambiamenti, il Signore ci dà un modello ed un messaggio nella Beata Pierina Morosini con la sua santità, straordinaria e popolare! Proviamo a ripercorrere i tre grandi cambiamenti e poniamo di fronte ad essi l'esempio di Pierina Morosini.

**Dio
mi
basta**

Il *primo*, quello del passaggio dei nostri fedeli da una

situazione di povertà ad una di benessere trova nel messaggio della Beata Pierina che aveva compreso la gerarchia dei valori (ad un'amica aveva detto: u Posseggo Dio e questo mi basta ») non il rifiuto del benessere terreno, ma la sua giusta col-locazione. Cioè questo benessere non deve trattenere la nostra totale attenzione, nè in esso dobbiamo porre il nostro cuore come se fosse il nostro tesoro (cfr *Mt. 6,21*), ma deve essere piuttosto una strada verso i beni celesti. La preghiera della Chiesa infatti ci invita ad usare saggiamente con l'aiuto di Dio «dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni » (colletta dom. XVII dell'anno). I nostri padri hanno saputo vivere da cristiani nella povertà; a noi tocca il compito di saper vivere da cristiani — da soli, nella famiglia e in mezzo alla società — nel benessere; anzi, questo benessere ci dovrebbe facilitare il cammino verso i beni celesti, perché diminuiscono le preoccupazioni terrene.

Per fare questo dobbiamo, come Pierina Morosini, essere convinti che il Padre ci basta, essere convinti cioè delle parole di Gesù: «Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose (cioè le cose terrene) vi saranno date in aggiunta» (*Mt. 6,33*).

**Comunità
cristiana
di
veri fratelli**

Il secondo cambiamento, quello della diminuzione dei praticanti, — cioè di coloro che vedono nella Parola di Dio, nell'insegnamento della Chiesa, nei sacramenti un punto di riferimento per la propria condotta — trova nel messaggio di Pierina Morosini, un invito a questi praticanti a non essere cristiani individualisticamente, ma a sentirsi e a formarsi come popolo di Dio, famiglia di Dio, Corpo Mistico di Cristo. L'invito cioè a formare un'autentica comunità di fratelli che si amano e si aiutano non per simpatia o per comuni interessi od anche solo per vicendevoles difesa, ma perché figli dello stesso Padre. La Beata Pierina sentiva fortemente la fraternità verso le persone che incontrava perché sapeva che tutti, come lei, erano in Cristo figli di uno stesso Padre. Così facendo, cioè raccogliendo tutti i praticanti in un'autentica fraternità cristiana, la Beata Pierina ci indica anche il mezzo per richiamare quelli che stanno allontanandosi e per invitare quelli che si sono già. allontanati: il mezzo cioè di una comunità cristiana dove si vive veramente da fratelli.

**l'insegna- mento
della
Chiesa criterio
di
giudizio**

Il terzo cambiamento — *quello* riguardante la mentalità e la cultura che anche da noi si tinge di secolarità — trova nel messaggio di Pierina Morosini, con .il suo esempio di «semplicità aperta-accogliente » nei riguardi dell'insegnamento della Chiesa, un invito a cercare in tale insegnamento il criterio per valutare i messaggi di secolarità che pro-vengono dalla cultura attuale.

Ma per far questo la beata Pierina invita tutti e specialmente gli adulti alla catechesi che la nostra Chiesa bergamasca deve rinnovare e capillarmente far giungere almeno a tutti i praticanti. E da questa catechesi apprenderemo che la secolarità ben intesa, cioè la secolarità in quanto è giusto dominio tecnologico del mondo, non è contraria alla parola di Dio, ma è addirittura iscritta nelle parole di Dio al primo uomo e alla prima donna: «Dio li benedisse e disse loro: siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (*Gen. 1, 28*).

Abbiamo tracciato i messaggi di Pierina Morosini alla nostra Chiesa bergamasca, puntualizzandoli sulle trasformazioni avvenute nei trent'anni che passano dalla sua morte ad oggi. Ora bisogna leggerli, questi messaggi, alla luce di quella «semplicità aperta-accogliente» che costituisce la caratteristica prevalente della santità «popolare».

Gli inviti alla fraternità, al senso del transitorio che hanno le cose terrene, al giusto concetto di secolarità che non esclude, anzi si fonda sulla trascendenza di Dio, come abbiamo visto nella citazione della Genesi, ci provengono da una figlia della nostra terra che ha vissuto per suo conto tutto questo non attraverso frasi o gesti eccezionali, ma nella semplicità aperta-accogliente » della vita quoti-diana: ella con il suo esempio ci dice di fare altrettanto. Cerchiamo dunque di imitarla nel nostro quotidiano, sicché tutti abbiamo a raggiungere la «santità-justificazione »; e quelli che Dio chiama raggiungano anche la santità straordinaria sia pure nascosta.

CONCLUSIONE

Gesù ha narrato una volta la parabola del lievito: «Il Regno dei cieli si può paragonare al lievito che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina, perché tutta si fermenti» (*Mt. 13,33*).

Mi pare che il pellegrinaggio che l'urna con la salma della Beata Morosini farà nella nostra diocesi bergamasca, possa essere letto alla luce di questa parabola. La Chiesa bergamasca come la donna del Vangelo, prende il corpo della Beata Morosini diventato autentico lievito di santità, e vuole con esso permeare tutta la diocesi, tutte le parrocchie, tutti fedeli, perché tutto sia fermentato dalla santità della Beata Morosini.

Dopo questo passaggio la diocesi deve essere più santa e le nostre famiglie devono diventare ancor più scuola di santità per i

figli.

+ GIULIO OGGIONI

31 gennaio 1988

(1) In proposito si veda: R. AMADEI, *La spiritualità della Beata Pierina Morosini*, in «La Vita Diocesana» 1987, p. 452-564.

(2) Da adesso userò il termine «santità straordinaria» perché mi pare che la terminologia eroe, eroico abbia oggi preso un senso prevalentemente profano, mentre noi vogliamo parlare di santità cristiana.